

Image not found

Lirica Medievale Romanza/sites/all/themes/business/logo.png

Published on *Lirica Medievale Romanza* (<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it>)

Home > CUVELIER > EDIZIONE > *J'ai une dame enamee* > Commento

Commento

La canzone è composta da 5 *coblas unissonans* di otto versi eptasillabi ciascuna, caratterizzate da perfetta simmetria rimica e sillabica tra *ipedes* e le volte, con alternanza di versi femminili (dispari) e maschili (pari). La lirica si distingue per l'impiego sistematico di un particolare tipo di rima *dettarim derivatiu* nelle *Leys d'amors*, pp. 112-114, per cui cfr. infra.

Lo schema sillabico ricorre in altri 6 componimenti del *corpus* trovierico, tra cui una pastorella, *unvirelai* ed *unachanson pieuse*, tutte anonime; poi in un *jeu-parti* di Thibaut de Champagne e una canzone di Gace Brûlé, ma in nessuno di questi lo schema rimico è abbinato allo stesso schema sillabico utilizzato da Cuvelier. La combinazione tra lo schema rimico e la strofe di otto versi eptasillabi è presente solo in una stanza della *lai* nel *Roman de Fauvel*, ad opera di Chaillou de Pestain, autore posteriore a Cuvelier.

Si segnala la figura etimologica tra i rimanti dei vv. 9 ed 11 (*esgardee; gardee*) e tra quelli dei vv. 10-12 (*esgarder; garder*).

In questa lirica l'architettura metrica ricopre senz'altro un ruolo di primo piano, essa si caratterizza infatti per l'uso sistematico del *rim derivatiu* che, secondo la definizione delle *Leys d'Amors* rielaborata da Billy, p. 14, consiste nell'associazione di due parole-rima il cui radicale è lo stesso, ma la cui desinenza oppone una terminazione femminile postonica a un morfema-zero. Questo rapporto derivazionale è alla base della nozione di *D-rime*, definita da Billy come una relazione data tra due rime le cui occorrenze siano correlate da almeno *unrim derivatiu*. Tale relazione può essere costituita da un poliptoto, ossia il mutamento flessionale di uno stesso radicale, o una figura etimologica, vale a dire il rapporto che intercorre tra parole corradicali (cfr. Inglese pp. 58 e 86). Con meno precisione, questo genere di relazione infrarimica è indicato talvolta come rima grammaticale.

La struttura della lirica genera un andamento cadenzato e regolare, con enfasi a fine verso, molto vicino a quello di una filastrocca,

La scelta dei contenuti, più che altrove, è subordinata all'architettura metrica; d'altra parte, all'altezza cronologica in cui opera Cuvelier, i poeti d'O?l dispongono di un repertorio tematico e lessicale ben consolidato cui attingere e, in questa lirica, le espressioni fisse e i motivi stereotipi sono integrati in una rete in cui l'uno richiama l'altro ed in cui *ognitopos* implica potenzialmente tutti gli altri. Ne consegue che, nell'esiguo spazio di una canzone di cinque stanze, il troviero può trattare molti temi salienti dell'amor cortese, conservando ampio margine di manovra sul fronte metrico e rimico. proprio grazie alla disponibilità di un repertorio di formule fisse ma modulabili, scomponibili e ricomponibili a seconda delle esigenze.

Neipedes della prima strofe sono concentrate le topiche della richiesta d'amore (v. 2) e quella dell'attenzione alla reputazione della dama (vv. 3-4) mentre, nelle volte, il motivo del cuore separato dal corpo è trattato attraverso il lessico metaforico del mondo feudale.

Iltopos dell'amore che passa dagli occhi e quello del cuore personificato occupano rispettivamente i piedi e le volte della seconda strofe.

Nella strofe III il motivo dell'amore come malattia è sviluppato attraverso la figura dell'antitesi, che, nella tradizione trovierica, gli è quasi consustanziale.

Nella penultima stanza la figura della dama è tratteggiata attraverso un breve commento panegiristico, secondo *icliché* più consumati della tradizione. Nella seconda parte della strofe il troviero, attraverso un'espressione ottativa che costituisce l'apice patetico della canzone, si augura di riuscire ad affrontare il suo stato d'animo penoso senza morirne, poiché, finché rimarrà vivo, sarà in balia dell'amata.

L'attitudine deferente alla figura ieratica della dama, a cui il troviero non può che anelare da lontano, lascia spazio, nell'ultima strofe, all'intonazione più confidenziale dell'apostrofe diretta;

Il ventaglio della lessicale della lirica è, nel complesso, saldamente ancorato alla retorica imposta dal genere e, nella fattispecie, dall'ambiente arragese della seconda metà del '200; le concordanze intertestuali più significative si sono rivelate, come per altre liriche, non tanto grazie ai termini in risalto, come le parole-rima, o comunque le parole piene, quanto a locuzioni parentetiche o moduli sintattici.

- letto 896 volte